

ABONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2,50

Trimestre, 1,25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

Esce al Sabato.

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Le candidature socialiste italiane nella regione adriatica.

TRIESTE

Su proposta del consiglio dei fiduciari, le assemblee collegiali degli iscritti al partito hanno, ad unanimità, proclamato le seguenti candidature:

Per il I.o collegio comp. Val. Pittoni
 „ II.o „ „ Raim. Scabar
 „ III.o „ „ Silv. Pagnini
 „ IV.o „ „ Giov. Oliva

ISTRIA

Su proposta dei comitati collegiali furono proclamati ad unanimità le seguenti candidature:

Per il I.o collegio comp. d.r. Ag. Ritossa
 „ II.o „ „ Matteo Sillich
 „ III.o „ „ Nicolò Martin

GORIZIA e FRIULI

Per il I.o collegio comp. Raim. Scabar

Le candidature socialiste jugo-slave.

TRIESTE

Per il V.o collegio comp. Ant. Jernejcic

ISTRIA

Per il V.o collegio comp. Paolo Bucic

GORIZIA

Per il II.o collegio comp. Fr. Milost

„ III.o „ „ Vinc. Kermelj

I luogotenenti di domani

Anche questa volta l'esempio viene dalla Francia.

Nel 30 Aprile dell'anno scorso (alla vigilia del primo Maggio) il luogotenente Tisserand-Delange — il cui reggimento era arrivato a Parigi per caricare la folla — entrava, in tenuta di campagna, nella Borsa del Lavoro dove erano radunati quattromila lavoratori, e chiese, fra il generale stupore, la parola.

Dopo aver raccomandato moderazione nelle manifestazioni egli aggiunse:

Io non deserterò mai il mio posto finché apparterrò all'armata. Obbedirò a tutti gli ordini che mi saranno dati.

Ma non darò mai ordine ai miei soldati di sparare sui lavoratori miei fratelli.

Ancora una volta vi vengo a supplicare d'esser calmi domani, di non provocare i soldati e di non metterli nella crudele condizione di disobbedire ai loro capi per non versare il sangue dei loro concittadini.

Fra i capi molti la pensano come me e non potrebbero risolversi ad ordinare il fuoco su dei lavoratori...

Via via che il Tisserand parlava, la folla, dapprima attonita e sospettosa, s'entusiasma, finché, a discorso finito, proruppe in acclamazioni al coraggioso luogotenente.

L'indomani la stampa borghese di Francia narrava, raccapricciata, il procedere del Tisserand il quale, in seguito, veniva — a sua punizione — posto per tre anni in non attività di servizio.

Recentemente, però, vi fu riammesso con grave scandalo dei giornali guerrafondai ed antidiluviani, i quali, mentre plaudono al generale Bailloud (di cui parliamo in altra parte del giornale) accaniscono contro un giovane ufficiale, reo di credere che compito dell'esercito sia di difendere il territorio nazionale e non di caricare e magari massacrare la folla!

Certo, i buoni e adiposi borghesi non li concepiscono gli ufficiali che vanno a raccomandare calma nelle organizzazioni operaie: concepiscono solo quelli che vengono decorati per aver ordinato ai soldati di sparare contro dei lavoratori inermi chiedenti giustizia. E plaudono all'imperatore Guglielmo quando lo sentono

predicare ai coscritti: voi dove fucilare anche i nostri padri e i nostri fratelli, se ve lo ordinano i superiori.

Ma fortunatamente contro lo spirito militare e oppressivo va agitato e conquistando continuamente l'alto vivificatore e possente della solidarietà umana nel nome della quale, domani, i fratelli non uccideranno, ma aiuteranno i fratelli... e dalla quale riceveranno il battesimo altri coraggiosi luogotenenti Tisserand.

LA PAROLA A SUA EMINENZA

In una monotona e noiosissima lettera alle "pecorelle" — comparsa nell'Arbeiter Zeitung — il cardinale Gruscha esorta gli elettori di Vienna a fare, fra i tanti candidati, una buona scelta. E li invita a votare (troppo naturale!) per coloro che amano la chiesa cattolica ed agiscono in conformità alle sue leggi. Questi valentuomini, secondo il cardinale viennese, posseggono la bilancia dell'umana giustizia e sanno dare a dio ciò che è di dio e a Cesare ciò che è di Cesare. Votando per loro, continua il Gruscha, voi, pecorelle, assicurerete la santità del matrimonio (dalla quale però i preti rifuggono) e l'istruzione religiosa (con relativi scappellotti alla Colombini) nelle scuole.

Egino soltanto — perché informati ai più puri sentimenti cristiani — potranno risolvere i più importanti problemi sociali, come lo prova il fatto, aggiungiamo noi, che dove dominano ed hanno forza e influenza i clericali la miseria e l'ignoranza delle moltitudini sono addirittura rattristanti.

Il cardinale conclude dicendo: preghiam, preghiam, preghiamo e abbiamo fiducia in Dio che ha persino la virtù di resuscitare i morti.

Cosa c'entrino i morti con le elezioni lo sa soltanto l'alto prelato viennese che, malgrado tutta la sua fiducia in dio, si rivolge e si raccomanda agli elettori!

Va notato però ch'egli, nella sua lettera, accenna a dio, a Cesare, a scuole, a matrimoni e via dicendo, e del popolo non fa né pure una parola.

Dopotutto è naturale: le pecore sono fatte per tosare!

Prime prove rivoluzionarie in Cina

Crede che non sia ovvio informare i nostri lettori dei primi tentativi rivoluzionari che hanno avuto luogo in Cina in questi ultimi tempi.

Due mesi fa circa scoppiò nel centro della Cina, nelle provincie di Kiang-Sic e di Hon-Main sulla riva destra del Yentse-Kiang, un movimento rivoluzionario.

L'origine di questo movimento, appoggiato ed incoraggiato da alcuni centri di studenti cinesi, è dovuto all'iniziativa di Ma-Woo-Ye.

Questi faceva parte d'una società segreta dell'antico regime, nella quale s'erano introdotti da alcuni anni dei nuovi membri intelligenti e coscienti che, fin d'allora, fecero fare dei progressi notevoli alle idee rivoluzionarie.

Ma-Woo-Ye era ufficiale nell'esercito cinese; ed intraprese a convertire i suoi soldati. Dopo una propaganda attiva raggiunse il suo scopo.

Arrestato due anni fa, da Toinfa, vice-re attuale di Nau-King, subì i supplizi più crudeli.

E' da notare come Toinfa sia considerato in Cina come uno degli uomini più moderni, tanto ch'era stato inviato in Europa per studiarvi le costituzioni moderne, ma prima di partire da Peking, una bomba, che non lo colse, fu lanciata contro di lui, da un anarchico cinese per nome Woo-Yen.

Ma Woo-Ye non accusò alcuno che se stesso e fu condannato a morte. La sua morte però raddoppiò l'ardore dei suoi compagni e dei suoi soldati convertiti; essi incominciarono allora il sollevamento di Ping-Shiang. Parecchie città furono

prese. Il governo cinese, seriamente minacciato, inviò eserciti da quattro provincie per sedare queste rivolte. La mancanza di munizioni obbligò i rivoluzionari a disperdersi momentaneamente.

Benché questo movimento rivoluzionario non abbia avuto un successo definitivo, dette tuttavia una fiducia maggiore per la lotta futura. La sicurezza del popolo e quella degli stranieri, che, nelle rivolte precedenti, era stata minacciata, non fu nel sollevamento di Ping-Shiang, per niente turbata.

Il governo cinese fece in seguito numerosi arresti. Ecco i principali: Liopingshün, condannato a morte nel gennaio di quest'anno, gli studenti Sun e Wang, che hanno subito la stessa sorte, e molti altri che sono stati arrestati e condannati a pene enormi.

I mandarini, non avendo altra cura se non quella di avanzare il grado, si servono perciò di questo mezzo, cioè fare continuamente arresti senza il più leggero sospetto. Tutto il mondo cammina nella stessa maniera.

Intanto anche in Cina lo spirito rivoluzionario incomincia ad affermarsi. E se ciò a molti codardi del nostro paese sembrerà impossibile, tuttavia è proprio così.

P. M.

I progressi del cattolicesimo

I menestrelli del cattolicesimo narrano spesso come la loro fede si diffonda per l'orbe terraqueo. Le cifre invece ci documentano che nel primo trimestre di questo anno a Vienna sono passati alla Chiesa evangelica 368 persone; nella Stiria 308; nel distretto di Salzburg 55; a Brunn 30. In Boemia questo movimento di conversione all'Evangelismo si estende rapidamente. Nel villaggio di Kizmanje quasi tutta la popolazione, 500 anime, è divenuta protestante, e un predicatore visita la parrocchia di quando in quando. Si calcola che a Graz, nella Stiria, dal 1888, 175 studenti si siano uniti al movimento Los von Rom; 55 giuristi, 32 medici, 24 filosofi, 64 tecnici. Cinquantatré famiglie germaniche di Tizza si sono fatte protestanti.

Come si vede, se le cifre e i fatti non sono opinioni, si presenta molto male l'avvenire dei preti!

Un guerrafondaio punito

Il generale francese Bailloud, in una chiaccherata ammanita alle sue truppe, parlò di revanche, esterno propositi germanofobi e bellicosi e disse ai soldati: „è necessario per noi tenerci pronti“. Il ministro della guerra Picquart, saputo, trasferì, per punirlo, quel bollente guerriero.

L'affaire ebbe poi una ripercussione alla camera ove il compagno Constans sostenne che l'esercito deve servire solo per la difesa del paese, e che noi dobbiamo sempre esigere unanimemente dai grandi capi dell'esercito la prudenza che è necessaria al mantenimento della pace ed all'attuazione dell'opera democratica.

Il ministro Picquart riconobbe i torti del bollente Bailloud e ne comunicò, fra gli applausi, il deliberato trasloco.

Ma in queste nazioni si puniscono i generali guerrafondai? In Francia, crediamo, e in Inghilterra. E basta. Quanto all'Austria, in essa sono concepibili dei comandanti di marina che parlano (piccolezze!) di affondare la flotta nemica nell'Adriatico!

Bel paese, il nostro!

L'aumento delle paghe ai lavoratori e la diminuzione delle ore di fatica sono legati intimamente al rinascimento morale e fisico delle plebi agricole e cittadine.

Anseolo.

La parabola del cuculo

Il cuculo è, tra gli uccelli, quel che si direbbe un signore. Nella famiglia degli uomini sarebbe anzi un titolato, un barone, o un conte.

Bella e grossa bestia com'è — (ha, figuratevi! la struttura d'un piccione e le piume generalmente grigie a fasce scure, che rivelano il suo gusto progredito nel vestire) diversifica dagli altri volatili in ciò che esso, viaggiando, ha perduto nei nostri paesi l'istinto di farsi il nido.

Nessuna meraviglia, perché, parimenti, vi sono, tra di noi, degli uomini, sicuramente di razza superiore, i quali di padre in figlio essendo vissuti nelle sneruvanti mollezze dell'ozio, hanno disimparato a guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte e devono procurarsi il pane e le pietanze a prezzo del sudore degli altri.

Comunque, e come vi dicevo, il cuculo, dalle nostre parti non nidifica.

Viceversa, la sua femmina ha conservato l'abitudine di procreare.

Ma si! In primavera, essa mette al mondo da tre a quattro uova.

Ma come ognuno sa, il parto dei volatili, dei pesci e dei serpenti è bisogno di perfezione anche fuor del ventre della femmina.

E la signora cuculo che lo sa, prende nel becco un uovo e va a deporlo entro il nido del pettirosso, e poi un altro dentro il nido del capinero, e così via li depone là dove delle vere madri stanno accovacciate in sulle uova per riscaldarle acciòché nascano i pulcini.

La signora cuculo ne ha abbastanza delle noie del parto e rinuncia volentieri alle altre noie, o come noi diciamo, agli altri doveri della maternità.

E le volgari femmine del pettirosso e capinero, covano per lei. E il cuculo nasce ma grande, ma grosso, ma enorme a specchio dei suoi fratellini di culla.

E allora la sua balia ha un bel lavoro qua e là a provvedere cibo per la nidata; esso ha sempre la gola aperta, il becco spalancato e divora tutto.

Ma non basta. Crescendo, esso sta a disagio nel nido e ne scaccia i fratellini, o lo uccide, finché sfratta ed ammazza anche la nutrice che lo ha scaldato o allevato...

E impera. — Ma non credo che il signor cuculo e la signora cuculo abbiano la pretesa di essere stimati e considerati e ammirati per degli esseri modello.

Fanno il loro comodaccio bestiale e non altro.

**

Questo brano di storia naturale m'è tornato in mente uno degli scorsi dì, in campagna, entrando in una casupola di poveri fittavoli, tutta umida e scura all'ombra del palazzo padronale.

Un bambino di pochi mesi, secco e stinto, una larva, s'agitava e piangeva sulle ginocchia di una fanciulla decenne che si studiava di calmarlo, scuotendo e cantando.

— Ha fame, diss'io, osservandolo. Cerca il seno...

— Non poppa da oltre un mese, mi rispose la fanciulla. Fu svezato perché nostra madre deve dare il latte al figlio della padrona...

In quella io la vidi, la bella giovane signora, al braccio di un cavaliere discendere sorridente i candidi gradini del palazzo e perdersi tra il verde del giardino, seguita da amici discreti: ultimi del seguito il nobile deputato e il reverendo parroco; un pò indietro essi, e fermentisi a discorrere gravemente.

— I socialisti non hanno dio.

— Nè patria!

— Nè famiglia!

— Ascoltando le loro voci irose e il pianto del bambino al quale era stato tolto il seno della madre io pensai alla storia del cuculo.

— Crescerai come, o bambino? Patarai sempre? Soffrirai sempre?

Fatto uomo tu leverai la terra attorno al palazzo del tuo fratello di latte. La renderai fertile, la terra, e i frutti saranno suoi.

Tu dovrai anche votare per lui e per i suoi amici. O se ti venisse vaghezza di agire da uomo libero, e votare per la tua gente, o, anche senza di ciò, se ti saltasse il ticchio di disporre, altrimenti da ora del terreno suo, e scaccierà le e i fratelli e la madre vecchia all'antica casa oscura e dagli antichi e verdi campi fecondati dal vostro sudore. E nessuno potrà impedirglielo, perché egli è il signor cuculo, perché egli è il "padrone,"

Vittorio Gottardi.

Un proclama dei funzionari Francesi

Il comitato di difesa del diritto sindacale dei funzionari di Stato, ha inviato all'on. Clemenceau una lettera aperta che è stata affissa sui muri della capitale. In essa il progetto del governo sui diritti dei funzionari è vivamente criticato: «Il nostro diritto è formale, dichiarano i firmatari

Noi non siamo delegati del potere centrale né agenti della forza repressiva o poliziesca, ma bensì dei lavoratori e dei produttori ordinari.

Nel nostro caso la possanza patronale si aggrava quasi ad una potenza politica e coercitiva. L'arbitrio dello Stato si aggiunge all'arbitrio del padrone. Noi siamo minacciati non solo di sospensione e di licenziamento, ma anche e perfino di carcere.

Ma i lavoratori che sono i veri produttori e i veri creatori della ricchezza vogliono liberarsi non solo dell'autorità che pesa su di essi nelle officine, ma anche dall'autorità della società odierna che è fatta ad immagine e somiglianza dell'officina.

Il loro scopo e quello di sostituire la cooperazione libera alla cooperazione forzata, di nobilitare il lavoro, di far sparire lo Stato tradizionale coi gruppi e colle gerarchie che vivono all'infuori della produzione. Questo ideale è anche il nostro.

E più lontano il manifesto aggiunge: «Per noi il lavoro è cosa sacra. Noi rifiutiamo di prostituirlo alla ragione di Stato.

In uno dei vostri discorsi al Senato voi, signor presidente del Consiglio, avete detto: «Lo Stato ha una lunga storia di omicidi e di sangue, tutti i delitti compiuti nel mondo, i massacri, le guerre, i roghi, le torture i tradimenti, tutto è stato giustificato col pretesto della ragione di Stato.»

Ebbene voi sapete che l'essenza dello Stato è immutabile.

Noi lavoratori lotteremo dunque contro il «Malato insaziabile», contro il «mostro tirannico e sanguinario» in nome del diritto che è l'attributo essenziale della personalità umana».

Questo vibrato linguaggio suscita grande impressione e provoca infiniti commenti.

Discorso... ideale d'un curato... ideale.

«Sì, vi ho proprio voluto bene, parrochiani miei. Io non vi ho insegnato ad aver paura di Dio, non vi ho imbrogliato la testa e la coscienza con precetti minuti e con obblighi di pratiche superstiziose.

«Vi ho detto: non fate male a nessuno; amate il vostro paese e la vostra libertà, i vostri fratelli: questa era tutta la dottrina del povero curato.

Vi ricordate le lunghe sere d'inverno, quando nevicava fitto ed io accanto al fuoco vi narravo la storia del nostro paese? Ebbene, io non v'ho insegnato ad odiare nessuno, non v'ho insegnato ad odiare nulla, fuori che il male. Io ve la predicavo davvero quella legge d'amore, di tolleranza, di rettitudine di cuore, per la quale da giovane avevo combattuto i sacerdoti che maledicono, che ingannano, che odiano.

Questa chiesa non era la chiesa delle scomuniche, ma della carità e della fratellanza, e voi non avevate paura della mia logora vestaglia nera; e quando d'estate io passavo lungo i margini dei campi leggendo *Virgilio*, le belle mietitrici si rizzavano sui solchi ridenti nel sole splendido, coi capelli dati ai liberi venti delle nostre montagne, e tendendomi le braccia nude mi gridavano: non passaggio, signor Curato! Ed io alle vostre belle mietitrici non ho guastato né la coscienza, né altro.»

Olindo Guerrini.

Di settimana in settimana

Le unghie d'un abate.

E' fuggito da Briey, e in compagnia d'una buona e fedelissima e cattolicissima parrochiana, l'abate Robert. Noi non neghiamo ai chiericuli il diritto di scegliersi una compagna: vorremmo anzi che ne avessero una per ciascheduno perché se l'avessero rispetterebbero. (è presumibile almeno) quella degli altri. Onde dell'abate Robert non potremmo dir niente di male se... se non fosse fuggito... oltre che con la bella penitente... anche con centomila franchi, frutto dei depositi lasciati dai tre volte buoni suoi parrochiani, ai quali aveva consigliato di ritirarsi dalle casse di risparmio d'un governo, «spogliatore» come quello francese, e di darli a lui, rappresentante della moralità e dell'onestà cattolica.

I poveri derubati fedeli, non arrivano a capire come l'abate Robert, che predicava così bene contro i giacobini e che pareva un sant'uomo, possa averli pelati in quella maniera.

Le ricchezze dello czar.

Da un calderario popolare pubblicato quest'anno in Russia, ma subito confiscato, ricaviamo questi dati interessanti e precisi sul patrimonio privato dello czar.

Le sue entrate derivano dai domini imperiali (i beni ecclesiastici cioè secolarizzati da Alessandro I), e dai possidenti di gabinetto.

Dalla cassa dello Stato lo czar riceve 35 milioni di franchi all'anno, con cui deve far fronte alle spese di corte, ma solamente in parte, poiché al resto provvede direttamente lo Stato.

Dai domini imperiali poi, che sommano a 6 o 700 milioni, e dai possidenti di gabinetto, lo czar e la sua famiglia ricavano una rendita annua di circa 40 milioni.

Sono dunque la bagattella di 75 milioni — più e non meno — che il piccolo padre incassa ogni anno. Ma non è comodo — neanche per un czar — dormire sopra un guanciale d'oro massiccio.

Per il paradiso.

A Urraz (Pamploma, Spagna) due sorelle e un fratello si suicidarono, per conquistare (lasciarono scritto) più presto il paradiso. «Ecco dei «beati» a non invidiare i quali saranno primi i preti!

Dalla sagrestia al «café-chantant».

Un abate più galantuomo del suo non lodato Robert, è certamente l'ex parroco Ozouf il quale, vedendosi privato dello stipendio dal governo francese, pensò bene di continuare, sì, a celebrare la messa, ma di ritornare, al tempo stesso, alla sua vecchia professione di controllore tramviario. Pare però che i suoi guadagni non fossero troppo lauti perché improvvisamente egli cambiò professione e divenne artista da «café chantant». Canta bene, possiede una buona voce tenorile e — almeno secondo i maligni — incontra molte simpatie nel mondo scollacciato delle «chanteuses». E noi gli auguriamo buona fortuna in arte e in amore.

Conversando con gli elettori

Avete pensato, compagni lettori, alla civile e straordinaria importanza del suffragio universale? Avete pensato quale profonda rivoluzione sia avvenuta nell'organismo politico dell'Austria con l'introduzione del diritto di voto eguale diretto e segreto? Una volta voi eravate esclusi dal beneficio di poter essere rappresentati da coloro che sono i veri amici e sostenitori della classe lavoratrice: e il diritto di eleggere spettava solo ai possidenti, i quali — naturalmente — mandavano a Vienna degli uomini appartenenti alla loro classe di padroni e proprietari, che ha interessi perfettamente opposti a quelli di voi oppressi e sfruttati. In allora i deputati socialisti erano pochi: e la stragrande maggioranza dei deputati era composta da clericali, da reazionari e socialistofobi, i quali presentavano e votavano tutti quei progetti che potevano rassodare le basi dei loro interessi. E se qualche

volta, fra uno sbadiglio e l'altro, si ricordavano che pure in Austria v'è un proletariato che li mantiene ed ha dei diritti nel campo della legislazione sociale. ciò non era che una pura mossa di tattica borghese, diretta a non farvi gridar troppo forte, gettandovi la millesima parte di ciò che chiedevate.

Adesso non è più così: gli sforzi di tutto il proletariato dell'Austria sono riusciti a costringere i signori di Vienna a sanzionare il suffragio universale.

E voi, ora, potete eleggervi a rappresentanti gli uomini nei quali riponete la vostra fiducia. Continuerete dunque a mandare al parlamento dei signori, dei latifondisti, dei capitalisti? O non piuttosto comprenderete che soltanto dal partito dei poveri, quello socialista, potete sperare aiuti, — perché quello dei ricchi (i quali vivono alle vostre spalle) v'ha sempre tradito? Fate voi.

Intanto vi diciamo che i borghesi (quelli che portano a loro candidati i Rizzi, i Bennati, i Bartoli ecc.) prevedendo che voi non sarete così stupidi di votare per loro, metteranno su i vostri padroni acchè vi facciano paura, vi intimino di dare il vostro voto ad essi, pena o licenziamenti o altre rappresaglie.

Ma voi non dovete impaurirvi: prima di tutto potrete anche dire di sì e poi recarvi a votare per chi vi par meglio, perchè il voto è segreto e nessuno potrà vedere il nome che scriverete nella scheda elettorale; in secondo luogo le legge punisce severamente chi fa delle intimidazioni e quindi voi potrete, volendo, mandare in gattabuia quei padroni che vi minacciassero. Capite?

Se poi alcuno vi proponesse di vendergli i vostri voti, dategli dei calci dove se li merita.

E poi domandatevi per quale ragione i borghesi vogliono andare in Parlamento a costo di spendere migliaia e migliaia di fiorini. Non so se vi abbiate posto attenzione: ma quando i signori offrono la candidatura ad un loro rappresentante, questi si sobbarca sempre a malincuore il «grave sacrificio», e se lo sobbarca per «il bene» del collegio dov'è portato.

Eppure quando capitano le elezioni quel rappresentante spende e spende per procurarsi il «grave sacrificio» di esser deputato, e di fare il bene di quel collegio dove non spunterebbe se non seminasse quattrini, perchè gli operai ed elettori coscienti sanno che, riuscendo, egli non potrebbe fare ad essi che male. Ora, se i signori ci tengono tanto ad andare a Vienna ci dev'essere un perchè. Qual'è? Secondo noi, questo: che andando loro a Vienna non ci possono andare i difensori degli operai e non andandovi i difensori degli operai, essi son padroni di far ciò che vogliono, di dar tanti milioni per far delle sciabole, delle pistole, dei cannoni e per mantenere i preti, e di darne pochi per le cose utili come le scuole.

Naturalmente il partito dei ricchi, per conseguire il suo scopo, tenterà di farvi vedere la luna nel pozzo e vi parlerà della patria, dei diritti della nazione e di tutte quelle altre cose che servono tanto bene ai suoi interessi.

Ma voi lo conoscete il patriottismo di quei Mica e sapete, per esempio, che uno di loro, il Rizzi, quando ha fatto eseguire certi lavori per conto suo, ha stipendiato degli

operai tedeschi, e che ne avrebbe assunto anche di Tartari, se ne avesse trovato la convenienza. Quanto agli operai italiani disoccupati, dei quali avrebbe potuto servirsi, ad essi bastava parlar del santo amor di patria!

Di fronte a questi fatti, da voi risaputi, non saranno certo le cavatine patriottiche che v'impediranno di eleggere nel 14 maggio — e col voto segreto — coloro che vi parlano ed operano per il vostro bene, cioè i socialisti.

E' pei signori... tromba!

Nel partito jugo-slavo

Con l'approvazione dell'ultimo congresso, l'esecutivo del partito socialista jugo-slavo proclamò per le prossime elezioni politiche le seguenti candidature:

Carniola: Elbin Kristan (Lubiana città), Giuseppe Petric, macchinista ferroviario (Lubiana territorio), Giuseppe Kopac (terzo collegio della Carniola, e in quello di Idria-Loitsch), Giovanni Cankar (Littai):

Stiria: Vincenzo Vidmar (Cilli territorio), Michele Cobal (XXIX collegio della Stiria), Vincenzo Vidmar (XXX collegio della Stiria);

Carantia: Elbin Kristan quale candidato dei socialisti sloveni e tedeschi del collegio di Forlach, abitato in preponderanza da sloveni.

Le delizie della società borghese.

Considerazioni di un medico: Maledetta stagione! Non c'è un cane che pigli un raffreddore!

Di un farmacista: Crepano tutti di salute in questo porco paese!

Di un becchino: Se venisse un po' di colera, potrei fare la dota a mia figlia.

Di un militarista: Vent'anni di pace è una vera iettatura per la mia carriera!

Di un giudice: Se non ci fossero più delinquenti, che cosa si farebbe di noi?

Di un negoziante: Se riesco a far fallire il mio vicino, mi piglio tutta la sua clientela!

Di un possidente: E' una maledizione! Si è fatto tanto vino che non si trova da venderlo! Benedette le annate magre!

Di un avvocato: Che paese stupido è mai questo! Nessuno sente il bisogno di litigare!

Di un prete: Ah! se il popolo restasse sempre ignorante, si farebbero assai più baionci!

Di un poliziotto: Se non ci fossero ladri... dovrei rubare per vivere!

Cronache polesi

Sulla fine d'un giornale.

Solo perchè aveva intrapreso una campagna di critica e d'epurazione, l'«Eco dell'Adriatico» si vide ben presto accerchiato — eccezioni a parte — dalla diffidenza e dall'ostilità di quegli stessi che lo avevano salutato con simpatia, forse perchè speravano di tramutarlo in una seconda edizione del «Giornaleto».

Finchè esso stette buono e cheto, tutto andò bene: ma quando ebbe il coraggio di entrare nell'olimpo nazionalista, e di strappare il velo ai numi e agli idoli che vi rintanano, e di guardarli in muso, e di metterne in rilievo le macchie, le vergogne e le viltà; allora le oche del campidoglio rizzarono gli strillarono maledettamente dattorno, e i farisei indigeni si levarono in punta di piedi per gridargli raca.

Fatto questo tanto più avvilente e detestabile, in quanto viene a dimostrare che nella nostra città ogni e qualsiasi opera rinnovatrice s'abbatte negli ostacoli di una ben organizzata camorra, la quale non solo insidia, boicotta la voce che la smaschera, ma la perseguita ferocemente, cattolicamente sino al giorno in cui, an nome della patria (e soprattutto degli utili che se ne possono ritrarre) arriva a soffocarla.

Ed è Macchiavelli che impera nell'ambiente nazionalista perchè, in esso, — pur di raggiungere il fine, — non si sa settillizza sui mezzi.

C'era un giornale importuno? Cercava egli di fondare una tipografia propria? Ebbene, presso la luogotenenza di Trieste, il cui ne aveva chiesto il permesso, gli italiani del «Giornaleto» avanzano da preposta di negarglielo perchè, a Pola, il bisogno tipografico è coperto.

E poi, disinvolti e cingolmente tranquilli, tornano a parlare di patria e di sentimenti nazionali, paghi di essersi serviti dell'autorità austriaca per ridurre al silenzio un giornale radicale-italiano.

Ma, domandiamo noi, è possibile che il pubblico nazionalista italiano non senta — di fronte a tali fatti — un senso di ribrezzo, e non comprenda che le sue idee sono rappresentate da gente senza scrupoli? È possibile?

Il "Lavoratore", quotidiano.

Qualche giorno ancora, e poi potremo salutare con gioia il "Lavoratore" quotidiano, questa nuova formidabile arma dei socialisti italiani in Austria. Le elezioni che s' avvicinarono rapidamente, gli attacchi insidiosi dei nostri avversari, le denigrazioni ond' essi ci onorano e le relazioni tendenziose, lojolesche ordite intorno al nostro movimento, dimostrano come e quanto sia necessaria una voce di nostra parte, che quotidianamente si levi a gridare la verità in faccia ai nemici della classe lavoratrice e a ricordare a quest'ultima i suoi doveri e, soprattutto, i suoi diritti.

La sottoscrizione proletaria — dice l'Amministrazione del "Lavoratore" — ha dato i risultati che potevano attendersi dalla coscienza della nostra classe lavoratrice, ed i lavori di impianto dell'amministrazione e della redazione, che saranno collocate, insieme alla tipografia del giornale, in ampi e comodi locali al pianoterra e al primo piano della casa in Via Valdirivo N. 19, sono pressoché ultimati.

Onde, entro la prima decade di Aprile il "Lavoratore" quotidiano inizierà le sue pubblicazioni.

Ed ora ecco i prezzi e le condizioni per gli abbonamenti:

Abbonamento speciale a tutto Giugno a. c. Trieste Cor. 3. — Monarchia a. u. Cor. 350, a tutto Dicembre a. c. Trieste Cor. 10. — Monarchia a. u. Cor. 12. — pagamenti anticipati.

Non si registrano abbonamenti al quotidiano non accompagnati dal relativo importo.

Agli abbonati al trisettimanale verrà inviato all'uopo un certificato di versamento della Cassa postale di risparmio austriaca N. 78.507, col quale potranno versare l'importo dell'abbonamento senza spesa alcuna.

Il "Lavoratore" quotidiano recherà un vasto notiziario dalle principali città dell'impero e dell'estero, ed avrà un regolare ed ampio servizio di corrispondenza anche dalla nostra provincia. Ad ogni conciente operaio il dovere di leggere e diffondere, ora, il "Lavoratore" quotidiano.

Flapp e il suo amico.

Prima che la comica candidatura di don Adamo venisse imposta nel nostro collegio, quel certo giallognolo foglietto che la sostiene scrisse più di qualche riga contro il "Sig. Avv. Bartoli" candidato dei nazionalisti italiani nel secondo collegio istriano.

Gli è che in allora si pensava di contrapporgli il pleviano di Pola. Il quale, date le condizioni politiche del secondo collegio, dove i clericali e gli slavi sono numerosi, avrebbe potuto, se non lasciato in tromba il suo competitore, entrare per lo meno in hallottaggio. — Ma ecco che ad un tratto gli attacchi all'on. Bartoli cessano come per incanto; e la candidatura di Don Zanetti viene proclamata, (nel modo che sappiamo) nel nostro collegio, dove, anziché dei voti, il candidato paolotto correrà il rischio di raccogliere delle patate. Donde la causa di tale cambiamento di scena?

Ce la indica una certa voce, secondo la quale monsig. Flapp, vescovo di Parenzo, e buon amico di Bartoli, avrebbe diramato una segretissima circolare vietante ai preti "di fare propaganda nel secondo collegio" ch'è quanto dire — per chi bene intenda — di non osteggiare la candidatura del suo amico Bartoli.

Se quella voce non è proprio maligna, il liberalismo dei candidati della società politica istriana è anche una volta egregiamente lueggato!

Non è vero, Timeus?

Aspettando un discorso.

Udiamo leggiamo da parecchi giorni il "Giornaleto" con la speranza di veder convocati gli elettori per il discorso programmatosi dal on. Rizzi. Come se quel discorso dovesse riscuotere un tessuto di menzogne e di sfrontatezze si cerca evidentemente di procrastinarne l'annuncio. Ma hanno, o no, gli elettori, diritto di

sapere con quali intendimenti l'on. Rizzi pretenderebbe di rappresentarli? E', o no, doveroso per un candidato spiegare pubblicamente il suo programma e raffrontarlo con quello degli altri partiti onde tentare, almeno, di dimostrarne la superiorità?

O pensano i "liberali" del polieromo e antropomorfo nazionalismo polesi di imitare il preposito capitulare della nostra città e di fare le cose in famiglia?

Nei primi due casi, perché l'annuncio di quel discorso tarda a capitare? Nel terzo, cosa direbbero gli stessi nazionalisti italiani in buona fede?

E sarebbe proprio durante il periodo elettorale precedente la prima lotta a base di quel suffragio universale ch'è conquista del proletariato, sarebbe proprio in codesto periodo, chiediamo, che le anguille nazionaliste penserebbero di rifugiare dal presentarsi al proletariato stesso?

E' ciò che vedremo. Frattanto osserviamo che i manifesti sequestrati non possono oggimai accalparsi che gli allocchi, dappoché chi lavora ed ha dei diritti, molti diritti da rivendicare non soltanto vuole che si parli pubblicamente di ciò che si ha intenzione di fare per lui, ma, di fronte ai patriottici monumenti cartacei del liberalismo italiano, si domanda: il patriottismo di lor signori?

E dov'è, di grazia? Che ci sia ciascun lo dice, Dove sia nessun lo sa!

I sospetti d'un capitano.

In un giorno della scorsa settimana, tre operai che lavorano a bordo della *Maria Teresa* salirono in coperta pochi minuti prima dell'ora stabilita.

Il capitano di quella nave, vendendoli, chiese loro cosa facevano e donderano venuti. Ed essi gli risposero che non avendo orologio avevano sospeso un po' prima del solito i loro lavori intorno alle caldaie.

Ma il capitano non si persuase e, chiamato un sottufficiale, gli domandò se gli risultava che quegli operai fossero adibiti alla riparazione delle caldaie.

Il sottufficiale rispose affermativamente, ma il bravo capitano, anche meno persuaso, ordinò ad alcuni dei suoi subalterni di spogliare, per ben perquisirli, quei tre operai. E poiché la perquisizione non provò che l'onestà di coloro a danno dei quali venne operata, — egli — il bravo capitano — credette bene di estendere ed avanzare contro di essi un regolare rapporto solo perché avevano commesso l'atroce delitto di salire in coperta pochi minuti prima del solito!

Ora, se nel mondo marineresco un qualunque "flettato" ha il diritto di far punire più o meno giustamente degli operai, ha, per avventura, anche quello di sospettare o di proiettar sospetti sulla loro onestà?

Questa di vedere e di voler vedere sempre e a tutti i costi il birbante sotto le spoglie dell'operaio, non è — del resto — che una comoda fissazione di borghesi e di militari.

I quali tutti dimenticano, a quanto pare, che se la disonestà proletaria è l'eccezione, la disonestà delle classi abbienti è invece la regola diuturna e costante. E lo sapeva benissimo M. La Bruyère il quale sosteneva — sia detto di volo — essere l'onestà assai più vicina alla povertà, che alla ricchezza: Onde — in via generale — più che "spogliare" i poveri, converrebbe spogliare i ricchi.

Allora si che le perquisizioni darebbero buoni risultati, caro capitano!

La polizia e gli elettori.

Ci consta che la polizia cerca tutti i modi ed esperisce tutti i mezzi pur di recar noia e disturbi a coloro che chiedono il certificato elettorale.

Se poi un cittadino — non ascritto nelle liste elettorali causa la poca diligenza di chi le compilò — vuole mettersi nella condizione di poter esercitare il diritto di voto, deve perdere del tempo e, inoltre, spendere del suo per presentare la domanda d'essere annoverato fra gli elettori.

In Russia, crediamo, non succede nulla di diverso. Per ora non diciamo di più. Ritornemo, in caso — e non più brevemente — sull'argomento.

La caccia all'affamato.

Perché girava per la città chiedendo l'elemosina fu arrestato e condannato a quattro settimane d'arresto rigoroso un povero ungherese, certo Ignazio Mischele, d'anni 42.

Solo, senza denari, venne da Trieste.

Forse cercava lavoro e non ne trovava: certamente malediva quell'esistenza che per lui voleva dire umiliazioni e sofferenze e per altri significa spensieratezza e gaudio.

Ma la legge, fatta dalla borghesia, certe cose non le considera: e condanna non pure chi ruba per fame, ma anche chi stende la mano convulsa ai passanti.

Che rimane dunque a fare all'operaio disoccupato?

Quanta ragione aveva il Quetelet di dire che la società borghese prepara — oltre al delitto — il delinquente!

Movimento operaio.

A Tetschen, nella Slesia, 500 operai delle industrie tessili sono in sciopero da ben 26 settimane per conquistare l'orario di 10 ore.

Quella piazza rimane dunque chiusa fino a nuovo avviso.

L'agitazione dei falegnami e tappezziari di Klagenfurt perdura: onde, per loro colleghi di qui e di altrove quella piazza è e rimane chiusa sino ad ulteriore avviso.

Avendo gli scalpellini di Nabresina chieste delle migliorie si avvertono i loro colleghi, che quella piazza rimane chiusa sino a nuovo ordine.

Altrettanto si partecipa per la piazza di Spalato dove probabilmente si verificherà un movimento di scalpellini.

Avendo le organizzazioni operaie del cantone Ticino e Uri (Svizzera) deliberato il boicottaggio per tutto l'anno 1907 per le cave di granito non rispettando i padroni il contratto di lavoro attualmente in vigore, quelle piazze restano chiuse a tutti i lavoratori della pietra delle altre regioni.

Dall'appendice del "Giornaleto".

Nella puntata del *Mistero del Molino* comparsa nel "Giornaleto" di domenica scorsa si leggeva: ...La povera Geltrude senti mancarsi le ginocchia.

— L'avvocato di don Norberto?
— Sì.
— Verrà qui?
— Mio figlio è andato a prenderlo: egli saprà provocare le vostre confidenze.
— Non ho nulla da dirgli, signora; a lui meno che a lei.

— Disgraziata! — esclama la contessa — ma non capite che ogni vostra parola è una condanna nuova? Giurate dunque che la salvezza di don Norberto non è in mano vostra.

La "disgraziata" di fronte a tale intimaazione si trovò imbarazzata. E quelli del "Giornaleto", impietositi, per darle tempo di pensare a una soddisfacente risposta, framerzarono codeste notiziette:

«Vennero rinvenuti e depositati al comando di p. s. un cestellino da lavoro con filo bianco ed un portamoneta.

Il solito Francesco Ceccada fu arrestato per furto a danno del canicida.

— Pietro Broicovich denunciò al comando di p. s. il furto di un vestito valutato a cor. 30".

Dopo ciò — Dio mio — Dio mio! — mormorò la vecchia alzando le braccia al cielo — abbiate pietà di me".

E voi, lettori, abbiatepe per compilatori del "Giornaleto!"

La "Manon" al Politeama.

Nella scorsa quindicina del corrente mese seguiranno nel nostro Politeama otto rappresentazioni della *Manon* di Massenet.

Gli artisti saranno quegli stessi che ora, applauditi, la rappresentano a Udine dove i giornali sono concordi nel rilevare la *mise en scène* decorosa e la pregevole esecuzione di quello spettacolo.

Da Spalato.

Conferenza.

Martedì e mercoledì della scorsa settimana, nella sala della "Società operaia" (gentilmente concessa) la compagna Anna Delich di Fiume, nostra gradita ospite, dinanzi ad un affollato uditorio di operai e di donne tenne due conferenze.

La prima su *La donna nell'attuale sistema sociale*, la seconda su *L'Organizzazione operaia*, rivelandosi in ambedue una efficace propagandista socialista. Frequenti approvazioni dell'uditorio sottolinearono le chiare esposizioni della nostra compagna la quale ha lasciato fra noi un gradito ricordo.

Dalla terra d' Istria

Albona.

Movimento elettorale.

Il comitato elettorale ristretto ci scrive: Lunedì ebbe luogo un'adunanza di partito, alla quale intervennero moltissimi compagni.

Eletta la presidenza, si passò alla spiegazione delle disposizioni contemplate nella nuova legge elettorale. E, dopo altre discussioni, l'adunanza si sciolse fra acclamazioni alla candidatura del nostro compagno Bucich.

Domenica p. v. verrà tenuta un'altra adunanza di partito allo scopo di formare il corpo dei fiduciari per la città e il contado e di fissare altre future adunanze.

Duplici lutti.

Tempo addietro il compagno Vincenzo Manzoni perdeva il suo ottimo figlio modesto. E Domenica scorsa, nel pomeriggio, ne perdette un altro, il suo amato Alessandro.

Il duplici lutto onde fu colpita la famiglia del nostro vecchio compagno ha trovato una profonda eco di dolore in tutti gli animi buoni. E noi — intrepidi del comune cordoglio — inviamo a quella infelice famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Pinguentè.

Il congresso del gabinetto agricolo.

La scorsa settimana ebbe luogo nei locali della società l'annuale e generale congresso del "Gabinetto agricolo operaio" Furono eletti:

Presello Giovanni a presidente — Ambrosi Massimiliano a vice — Prodan Cristiano a segretario — Cesare Buttignoni a cassiere — Cherbavaz Emilio a sostituto cassiere e Antonio Rigo, Cerovaz Pietro e Massimo Vivoda a consiglieri.

Su proposta di Cesare Buttignoni si approvò poi all'unanimità di devolvere 20 corone pro "Lavoratore" quotidiano. Per il primo maggio si deliberò inoltre di tenere un ballo sociale al nostro Gabinetto.

Nell'anno scorso il ballo non ebbe luogo, ma tuttavia dal resoconto finanziario risultò che abbiamo un civanzo di cor. 155.16.

Isola.

Il corso dei calzolari.

(Isolano). — Dopo quattro settimane, sabato p. p. si chiuse il corso per calzolari, questa bella iniziativa dell'Istituto per le piccole industrie per Trieste e l'Istria.

L'esito fu oltremodo soddisfacente per i 12 frequentatori.

Una meritata lode va data all'instancabile loro maestro Signor Nazario Minca che con vero amore e non senza fatica volle disimpegnare fino all'ultimo il suo dovere.

Da domenica a martedì p. p. ebbe luogo poi la relativa ben riuscita esposizione in una stanza al piano terra del locale edificio scolastico, e quell'esposizione fu visitata da tutta la nostra popolazione, ch'ebbe parole di lode tanto per il maestro che per gli scolari.

E mercoledì a sera, non potendo in altro modo esternare la propria riconoscenza, gli scolari offrirono al loro maestro una bicchierata.

Devo farvi noto che tutti gli allievi sono nostri compagni.

A quanto sembra, prossimamente il signor maestro Minca si porterà a Rovigno per un altro corso d'istruzioni, perciò raccomandiamo a quegli operai calzolari di approfittare di quelle istruzioni, che saranno di tutta loro soddisfazione e utilità.

Sottoscrizioni pro lotta elettorale.

M. G.	C. 0.20
Giovanin	C. 0.10
Pelaščiar	C. 0.10
Alessandro	C. 0.10
Antonio	C. 0.10
Belei	C. 0.20
Plet	C. 0.20
Urizio	C. 0.20
Jurza	C. 0.20
Cocchietto	C. 0.20
Giulio	C. 0.10
Francesco	C. 0.10
Eduardo	C. 0.10
N. N.	C. 0.10
Francesco V.	C. 0.10
Lista N. 2	C. 0.80
I soliti pro candidatura Rizzi	C. 1.10

